

## **Introduzione**

**Mauro Geraci – Ardian Ndreca**

Questo volume rimarrà anzitutto come memoria tangibile, puntuale, appassionata di un'iniziativa che la Pontificia Università Urbaniana ha voluto dedicare alle figure umane, intellettuali come alla preziosa opera di cinque importanti studiosi nel campo delle scienze sociali, a vario titolo vicini alla storia culturale e istituzionale dell'accademia: Bernardo Bernardi, Ugo Bianchi, Teobaldo Filesì, Vinigi L. Grottanelli, Italo Signorini. Si tratta della giornata di studio *Tra storia, etnologia e religione* organizzata e svolta, il 19 aprile 2018, presso l'Auditorium "Giovanni Paolo II", con l'intenzione di ripercorrere i profili biografici, umani, scientifici, accademici di questi illustri professori che, sia pur in modi e periodi diversi del Novecento, tanto hanno contribuito alla maturazione delle prospettive conoscitive, etiche e didattiche della Pontificia Università Urbaniana, in campi disciplinari oggi più che mai vitali e determinanti quali la storia delle religioni, la storia dell'Africa, l'etnologia, come nei più generali rapporti tra storie, culture e religioni.

Al di là del sentito intento celebrativo e commemorativo particolarmente portato a ricordarne gli itinerari biografici e professionali, la giornata ha inteso soprattutto proporre una vivificazione degli straordinari insegnamenti complessivamente impartiti dai cinque maestri di cui, del resto, l'Urbaniana custodisce nella propria biblioteca, a disposizione di ogni studioso, parti considerevoli dei loro fondi librari, degli appunti e dei documenti spesso fotografici prodotti nell'ambito della loro vasta attività di ricerca. L'intento è stato, così, quello di promuovere una

riflessione critica, aggiornata sui loro percorsi di studio e sui contesti socioculturali da essi a lungo indagati, sui loro specifici terreni di ricerca, sulle missioni, sulle scelte teorico-metodologiche, sulle personali disposizioni sentimentali, etiche e politiche. Per questa ripresa attiva e futuribile, per un ripensamento teso a mettere in risalto gli aspetti progressivi di questi importanti contributi e non soltanto il loro giusto posto entro logiche ormai concluse di storia della storiografia, dell'antropologia, delle religioni o delle passate temperie in cui si trovarono a operare Bernardi, Bianchi, Filesi, Grottanelli e Signorini, si è scelto di convocare i loro allievi diretti, i colleghi più giovani, familiari e amici, alla ricerca d'inedite testimonianze di vita e di studio, quanto di ampliamenti significativi dei loro orizzonti tematici e interpretativi. Possibili aggiornamenti e prosecuzioni critiche che sono risultati quanto mai utili a comprendere gli effetti contemporanei di processi socioculturali già comunemente esplorati dai cinque studiosi nei passati decenni: dai sincretismi religiosi africani e latinoamericani alle logiche missionarie e ai processi di cristianizzazione e islamizzazione; dalle politiche coloniali alla decolonizzazione e ai contrasti dei nuovi Stati nazionali africani; dai processi di "occidentalizzazione" agli "orientalismi", ai revival etnici, alle nuove forme di patrimonializzazione; dalle migrazioni interne alle nuove immigrazioni; dalla trasmissione orale del sapere alle odierne prospettive conoscitive mutate con la diffusione di scritture e mass media; dalle dinamiche locali del villaggio improntate al "mito" come all'organizzazione rituale della vita sociale a quelle di un "villaggio globale" quanto mai eclettico, meticcio, tumultuoso e indefinibile.

Al di là della prestigiosa attività di docenza che li ha visti comunemente impegnati a Roma come professori nei programmi dell'Urbaniana, della Sapienza o di altre istituzioni quali il Museo nazionale preistorico etnografico "Luigi Pigorini" o l'Istituto Italo-Africano oggi confluito nell'Istituto per l'Africa e l'O-

riente, molti altri sono i motivi che, pur nelle particolarità di discipline, vedute ed esperienze, hanno permesso di trattare all'interno di uno stesso quadro intellettuale le figure di Bernardi, Bianchi, Filesi, Grottanelli e Signorini. E ciò si vede nelle relazioni qui pubblicate che, per quanto centrate in modo specifico sulla personalità di ognuno, hanno teso tutte a ricapitolare il grande scenario conoscitivo che accomuna e incrocia l'operare dei cinque maestri italiani: il funzionalismo antropologico di stampo britannico che Grottanelli e Bernardi seppero maturare e coniugare con le precedenti acquisizioni storico-comparative dell'africanistica; la progressiva apertura comparativa che Bianchi bene estese dalle antichità culturali "mediterranee" alle religioni "primitive" indagate dall'etnologia; lo straordinario dinamismo storiografico attraverso cui Filesi colse i profondi contrasti socioculturali e religiosi dei colonialismi, della decolonizzazione e degli insorgenti nazionalismi africani; la vastissima ricerca etnografica con cui Signorini, fra le società indigene del Messico, seguì gli effetti della cristianizzazione, i sincretismi religiosi, le forme popolari di cattolicesimo, il rapporto tra officianti del clero e specialisti rituali nativi.

Il complessivo panorama dei saggi qui raccolti riesce, così, ad armonizzare perfettamente i contributi specifici dedicati ai singoli maestri – pensiamo a quelli di Mariano Pavanello e Antonino Colajanni sulle sintonie tra gli operati di Grottanelli, Bernardi e Bianchi, a quello dell'allieva Giulia Sfamemi Gasparro dedicato a Bianchi, a quelli di Bassi e Geraci che, come allievi, si concentrano sull'antropologia di Bernardi e ad Alessandro Lupo che ripercorre gli studi del maestro Signorini, come a quelli di Cesira Filesi, Liliana Mosca e Silvia Cristofori che insistono sul denso lavoro storico svolto da Filesi – a quelli che si concentrano sull'importanza di fenomeni determinanti nello scenario mondiale in cui lavorarono i cinque studiosi. Si vedano, in tal senso, i saggi di Luca Pandolfi e Alessandro Dell'Orto dedicati al

rapporto di lunga durata che intercorre nei secoli tra le logiche colonialiste, le disposizioni missionarie e quelle etnografiche.

Accanto all'amore e all'enorme dedizione con cui questi allievi hanno accettato di ripensare, come in un coro ideale, l'opera dei loro maestri, questo volume ha così il pregio di far emergere tra dettagli e affezioni non soltanto un profondo capitolo degli studi etnologici e storico-religiosi italiani (ancora da esplorare e che non cessa di rivelare sorprendenti ragioni di interesse) ma anche il panorama storico-culturale e sentimentale di lungo periodo – assieme italiano, europeo, africano, americano, asiatico – entro cui è possibile comprendere a fondo la formazione, le scelte, le tematiche, le aspirazioni e le posizioni critiche, le tensioni conoscitive nel tempo maturate da Bernardi, Bianchi, Filesi, Grottanelli e Signorini. Di questa amorevole partecipazione, quali curatori della giornata di studio e degli atti che oggi vedono la luce, siamo felicissimi e ringraziamo, commossi, ogni relatore intervenuto. Allo stesso modo teniamo a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questo convegno: l'Istituto di Ricerca della Non Credenza e delle Culture (ISA), la Biblioteca della Pontificia Università Urbaniana e l'Archivio Storico di Propaganda Fide.

Del clima proficuo, amorevole e armonioso di questa giornata di studio che speriamo traspaia vivamente da ogni pagina di questo volume, rimane, in fondo, l'aver vagheggiato un territorio di mezzo, un'area di passaggio dove gli allievi sanno ancora ritrovare il gusto di disporsi fruttuosamente all'ascolto dei loro maestri, delle loro storie di vita, delle loro voci che, solo così, potranno giungere nitide ai più giovani studenti. Resta il piacere d'aver ritrovato quella zona indispensabile adibita al "travaso delle idee", dove non si finisce mai di scoprire e scrutare l'arbitrarietà d'ogni confine, compreso quello tra la vita e la morte, in un abbraccio durevole di "virtude e conoscenza", *tra storia, etnologia e religione.*